

Parashat Ithrò: il primo apprendimento del popolo è che la terra appartiene a Dio

Di rav Sylvia Rothschild, pubblicato l'11 febbraio 2020

“Ordunque se voi obbedirete alla Mia voce e manterrete il Mio patto sarete per me quale tesoro tra tutti i popoli, poiché a Me appartiene tutta la terra. E voi sarete per me un reame di sacerdoti, una nazione consacrata”. (Esodo 19: 5-6)

Lo scenario si colloca poco prima della consegna della Torà al Sinai. Dio ha chiamato Mosè sul monte e gli ha detto cosa doveva dire agli israeliti accampati più sotto. Sta per esserci un accordo particolare tra loro e Dio, e in esso si inserirà una relazione speciale, subordinata al fatto che il popolo di Israele obbedisca a Dio e mantenga l'alleanza: diventeranno una "segulà", un tesoro, e diventeranno una nazione con un ruolo sacerdotale speciale nel mondo. L'idea si ripete in diversi punti della Bibbia, ma in questa (prima) iterazione, c'è la frase aggiuntiva "Ki li col ha haaretz" - tutta la terra è Mia".

C'è un passaggio parallelo nel libro del Levitico: nella Parashat Behar, che afferma di riferire ciò che è stato detto al Sinai, ci viene detto (25:23) *“E la terra non deve essere venduta per sempre; poiché la terra è mia; poiché voi siete estranei e coloni con Me”*, *Ki li ha'aretz*, *“poiché la terra è Mia”*.

Al Sinai, quando il popolo incontra Dio, il messaggio è reso molto chiaramente: la terra e tutto ciò che è in essa è, in definitiva, possesso di Dio. Le piaghe che avevano permesso agli ebrei di essere liberi dalla loro schiavitù erano fenomeni di Dio. Anche il Sinai e il suo misterioso scuotimento/fumo/shofar è una manifestazione del potere di Dio nel mondo. Dio è totalmente responsabile della terra: il mondo e tutto ciò che è in esso è soggetto a Dio e alla volontà di Dio.

Al Sinai, nella parashà di Ithrò, e anche oltre, il popolo riceverà non solo le *Asseret haDibrot*, i Dieci Comandamenti, ma riceverà anche i *Mishpatim*, tutte le leggi e le sotto-clausole del patto con Dio. E molti di questi hanno a che fare con un adeguato trattamento della terra. Nel testo risonante del Levitico sopra citato, riceveranno le leggi di *shemittà* e *yovel*: il ciclo per lasciare riposare la terra e per liberare e ridistribuire la terra stessa ogni cinquanta anni.

Quando Dio si presenta al popolo, è con la frase "perché tutta la terra è mia". In parte questo è un necessario chiarimento del monoteismo: esiste solo un solo Dio, non le molteplici manifestazioni amate dall'antico mondo dei popoli agricoli. Ma è anche il chiarimento che non siamo, e non saremo mai, i proprietari della terra. Nella migliore delle ipotesi siamo i suoi amministratori; non potrà mai essere venduta ad altri o portata alla sterilità. Non è qualcosa da sfruttare o utilizzare per darci status o potere sugli altri. Come scrive il salmista (Salmo 24):

לַיהוָה הָאָרֶץ וּמְלוֹאֶתָהּ תָּמִיד וְיֹשְׁבֵי בָהּ: ב כִּי הוּא עַל־יַמִּים יֹסְדָהּ וְעַל־נְהָרוֹת יְכוֹנְנֶנָּה: ג מִיַּעֲלֶהּ בָּהָר יִהְיֶה וּמִיַּיָּקוּם
בְּמִקְוֵם קָדְשׁוֹ: ד נְקִי כַפַּיִם וְבָר לִבְבִּי אֲשֶׁר לֹא־נִשְׂאָ לִשְׂוֹא נַפְשִׁי וְלֹא נִשְׁבַּע לְמַרְמָה: ה יִשְׂאָ בְרָכָה מֵאֵת יְהוָה וְצִדְקָה מֵאֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל

Al Signore appartengono la terra e ciò che essa contiene.

Poiché Dio ha fondato la terra sui mari e l'ha basata sui fiumi. Chi è degno di salire al monte del Signore e chi potrà stare nel luogo a Lui consacrato? Colui che ha le mani nette ed è puro di cuore; che non si è rivolto a cose false né ha giurato per ingannare. Egli otterrà benedizione dal Signore e la giustizia dal Dio che lo salva.

Il nostro accordo con Dio si basa sul nostro buon rapporto con la terra. E la fertilità e la sistemazione della terra per le nostre esigenze sono basati sul nostro buon rapporto con Dio, come descritto nell'alleanza del Sinai e oltre. Nel nostro rapporto con Dio, la terra ha un ruolo, è sia segno che sintomo della nostra connessione.

C'è già un accenno al potere globale di Dio nel mondo, e il significato che questo conferisce al nostro ruolo nel mondo, in due precedenti luoghi della Bibbia, entrambi i quali coinvolgono "estranei". Quando Melchisedek, sacerdote e re di Salem, saluta Abramo dopo la guerra dei quattro contro i cinque, fa un sacrificio di celebrazione e dice (Gen 14:19)

בְּרֹדֶף אַבְרָם לְאֵל עֶלְיוֹן קִנְיָה שָׁמַיִם וָאָרֶץ :

Benedetto tu sia, Abramo, dal Dio Altissimo, padrone del cielo e della terra.

Più tardi, quando Mosè parla al faraone dopo la pestilenza della grandine, il faraone invita Mosè a chiedere a Dio di cessare i temporali e il popolo sarà libero, e Mosè risponde "*Appena uscito dalla città stenderò le mani verso il Signore in segno di preghiera e allora i tuoni cesseranno... .. affinché tu riconosca che la terra appartiene a Dio*". (Esodo 9:29)

Le piaghe non servono solo per far capire al faraone o al popolo egiziano il potere di Dio nel mondo, ma anche al popolo israelita intrappolato nella schiavitù che il Dio che li condurrà fuori dalla sua miseria è il potere supremo, che possiede il cielo e la terra e tutto ciò che è in loro e su di loro.

Così quando Dio dice a Mosè di dire agli ex schiavi accampati più sotto che Dio è il proprietario del cielo e della terra, non si tratta di informazioni nuove, ma la dichiarazione viene fatta qui perché l'alleanza dipende dalla loro, e nostra, comprensione che non possediamo la terra, che siamo temporaneamente residenti su di essa, che il nostro comportamento determinerà se siamo in grado di vivere i nostri giorni in tutta comodità e abbondanza, o no.

Questa settimana, quando abbiamo celebrato la festa minore di Tu B'Shvat, ci è stato ricordato che di tutto il frutto che raccogliamo, una parte deve essere data in decima, per andare al sacerdozio, ai vulnerabili, ai senza terra per creare il loro approvvigionamento di cibo. Per i primi tre anni (Tu B'Shvat è la data limite per gli anni dalla semina) il frutto non verrà mangiato (orlà), quindi il sistema della decima (*maaser sheni* e *maaser ani*) renderebbe responsabile il proprietario dell'albero per la donazione di un decimo dei suoi prodotti al Tempio di Gerusalemme e ai poveri.

La raccolta del frutto di un albero è un lavoro ad alta intensità di fatica. Dare via una porzione del frutto significa che siamo costantemente consapevoli che l'albero non ci appartiene in via definitiva: ne abbiamo uso, ce ne occupiamo, ma non possiamo possederlo, così come la terra in cui è esso è radicato.

Mentre il popolo si accampa ai piedi del Monte Sinai, il suo primo apprendimento è capire che la terra e tutto ciò che vi è in essa appartiene a Dio. Qualsiasi cosa il nostro contratto con Dio, ci dia o esiga da noi, in definitiva questa è la terra di Dio e siamo residenti e coloni che devono trattarla bene o ne perderemo il privilegio.

Ci siamo abituati a ignorare questa idea, ci siamo abituati ad acquistare a vendere i terreni e le risorse naturali, a saccheggiare e all'eccessivamente fertilizzare, a scavare, a seminare, a lavorare e a raccogliere come ci piace. Ci siamo abituati a farci servire dalla terra piuttosto che a servirla. Tu b'Shvat e le parole di Dio introdotte dal Sinai in questa sidra vengono a ricordarci. "*La terra e la sua pienezza appartengono solo a Dio*".

Traduzione dall'inglese di Eva Mangialajo Rantzer

Parashat Yitro: the first learning of the people is that the earth belongs to God

Posted on [February 11, 2020](#)

"If you will obey Me faithfully and keep My covenant, you will be My treasured possession among all the peoples. Indeed, all the earth is Mine. And you shall be to Me a kingdom of priests and a holy nation." (Exodus 19:5-6)

The setting is shortly before the giving of the Torah at Sinai. God has called Moses up the mountain and told him what he must say to the Israelites encamped below. There is about to be a particular agreement made between them and God, and embedded in it will be a special relationship – conditional on the people of Israel obeying God and keeping the covenant, they will become a "segulah" – a treasure, and they will become a nation with a special priestly role in the world. The idea is repeated in several places in bible, but in this (first) iteration, is the additional phrase "Ki li col ha'aretz" – all the earth is Mine"

There is a parallel passage in the book of Leviticus – in parashat Behar, which claims to be reporting that which was said at Sinai, we are told "(25:23) " And the land shall not be sold in perpetuity; for the land is Mine; for you are strangers and settlers with Me" Ki li ha'aretz" – for the earth is Mine.

At Sinai, when the people meet God, the message is made very clear –the earth and all that is in it is ultimately the possession of God. The plagues which had allowed them to be free of their slavery – these were phenomena of God. Sinai and her mysterious shaking/smoking/shofar is also a manifestation of God's power in the world. God is fully in charge of the earth – the world and everything in it is subject to God and God's will.

At Sinai in parashat Yitro and beyond, the people will receive not only the Asseret haDibrot, the Ten Commandments – they will also receive the Mishpatim, all the laws and sub-clauses of the covenant with God. And many of these are to do with proper treatment of the land. In the resonant text in Leviticus quoted above, they will receive the laws of shemittah and yovel – the cycle of letting the land rest, and of liberating and redistributing the land itself every 50 years.

When God introduces Godself to the people, it is with the phrase “for all the earth is Mine”. In part this is a necessary clarification of monotheism – there is only the one God, not the many manifestations beloved by the ancient world of agricultural peoples. But it is also the clarification that we are not – and never shall be – the owners of the earth. We are at best its stewards; it can never be sold to others or worked into barrenness. It is not something to be exploited or used to give us status or power over others. As the psalmist writes (Psalm 24)

לְיְהוָה הָאָרֶץ וּמְלוֹאָתָהּ תִּבְלֵן וְיֹשְׁבֵי בָהּ: ב כִּי הוּא עַל־יַמִּים יְסֻדָּהּ וְעַל־נְהָרוֹת יְכֻנָּנָה: ג מִי־יַעֲלֶה בְהָר יְהוָה וּמִי־יִקְוֶה
בְּמִקְוֵה קִדְשׁוֹ: ד נְקִי כַפָּיִם וְגֵר לֹבֵב אֲשֶׁר לֹא־נִשְׂא לְשׁוֹא נַפְשׁוֹ וְלֹא נִשְׁבַּע לְמַרְמָה: ה יֵשֵׂא בְרָכָה מֵאֵת יְהוָה וְיִצְדָּקָה מֵאֱלֹהֵי יֵשֵׁעַ

The earth is the Eternal's and the fullness thereof; the world, and they that dwell therein

For God has founded it upon the seas, and established it upon the floods. Who shall ascend into the mountain of the Eternal? and who shall stand in God's holy place? The one who has clean hands, and a pure heart; who has not taken My name in vain, and has not sworn deceitfully. That one shall receive a blessing from the Eternal, and righteousness from the God of salvation.

Our agreement with God is predicated on our good relationship with the land. And the land's fertility and accommodation to us is predicated on our good relationship with God, as described in the covenant at Sinai and beyond. In our relationship with God, the land has agency, is both sign and symptom of our connection.

There is already a hint of the overarching power of God in the world, and the meaning this gives our role in the world, in two earlier places in bible – both of which involve “outsiders”. When Malchizedek, priest and king of Salem, greets Abram after the war of the four against the five, he makes a sacrifice of celebration, and says (Gen 14:19)

וַיֹּאמֶר שְׁמַיִם קִנְיָה עֲלֵיוֹן לְאֵל אַבְרָם בְּרוּךְ:

Blessed is Avram of the Most High God, owner of the heavens and the earth

Later, when Moses speaks to Pharaoh after the plague of hail, Pharaoh entreats Moses to ask God to cease the thunderstorms and the people will go free – and Moses replies “as I leave the city I will spread my hands to God and the thunder will cease...**so that you will know that the earth belongs to God.** (Exodus 9:29)

The plagues are not only for the Pharaoh or for the Egyptian people to understand the power of God in the world, they are also for the Israelite people trapped in slavery – the God who will lead them out of their misery is the ultimate power, who owns heaven and earth and all that is in them and on them.

So when God tells Moses to tell the encamped ex-slaves down below that God is the owner of heaven and earth, it is not new information, but is being stated here because the covenant depends on their – and our – understanding that we do not own the earth, that we are temporary residents upon it, that our behaviour will dictate whether we are able to live out our days in comfort and plenty – or not.

This week as we celebrated the minor festival of Tu Bishvat, we are reminded that of all the fruit we harvest, a portion must be given in tithe – to go to the priesthood, the vulnerable, those without land to create their own food supply. For the first three years (Tu bishvat is the cut-off date for the years since planting) the fruit will not be eaten (orlah), then the system of tithing (maaser sheni and maaser ani) would make the owner of the tree liable for giving a tenth of its produce to the Jerusalem Temple and to the poor.

Harvesting the fruit of a tree is labour intensive work. Giving away a portion of the fruit means we are constantly aware that the tree does not ultimately belong to us – we have use of it, we take care of it, but we cannot own it, nor the land it is rooted in.

As the people camp at the foot of Mt Sinai, the first learning they do is to understand that the earth and everything on it belongs to God. Whatever our contract with God gives us or demands from us, ultimately this is God's earth and we are sojourners and settlers who must treat it well or lose the privilege of the land.

We have grown used to ignoring this idea, to buying and selling land and natural resources, to plundering and over-fertilizing and gouging and sowing and tilling and harvesting as we like. We have grown used to making the land serve us rather than we serve it. Tu biShvat, and the words of God in introduction from Sinai in this sidra come to remind us. "The earth and its fullness belong only to God".

<https://rabbisylviarothschild.com/2020/02/11/parashat-yitro-the-first-learning-of-the-people-is-that-the-earth-belongs-to-god/>